

# L'UE ha fatto marcia indietro

written by Redazione | August 15, 2022

di Redazione di Katehon

L'UE ha mosso i primi passi per revocare le sanzioni energetiche e alimentari contro la Russia, seguiranno altri passi? O l'Occidente, demonizzando la Russia, reagirà con un attacco militare? Non è stato ancora deciso nulla, ma se il passo indietro continua e l'accordo separato sulle esportazioni di grano dall'Ucraina rimane, sarà generalmente una buona notizia per la regione.

La domanda più importante è se ciò influenzerà il paradigma economico più ampio, anche in caso di un ritiro più sostanziale dell'UE. Sfortunatamente, la risposta è molto probabilmente no.

Il settimo pacchetto di sanzioni dell'UE contro la Russia, anche se all'esterno appare come un incremento delle sanzioni (cosa che sta accadendo per quanto riguarda le importazioni di oro nell'UE, che non ha un impatto reale sulla Russia) – e con un leggero ampliamento dell'elenco dei beni (principalmente tecnici) – in realtà è una ritirata segreta.

Dopotutto, se si scava più a fondo, il pacchetto indebolisce notevolmente le sanzioni in aree chiave. In primo luogo, il pacchetto "chiarisce" le misure aeronautiche (nonostante l'opacità della formulazione, questa clausola sembra consentire tranquillamente l'esportazione di pezzi di ricambio per *Airbus* della flotta russa). Il pacchetto afferma che per evitare conseguenze negative per la sicurezza alimentare ed energetica nel mondo – e, per chiarezza, nell'UE – revoca il divieto di trasporto di prodotti agricoli, esportazioni (alimentari) e fertilizzanti, nonché il trasporto di petrolio dalla Russia verso paesi terzi. Inoltre, esenta i terzi dalle sanzioni quando acquistano prodotti farmaceutici e medici

dalla Russia.

L'UE ama affermare che le sue sanzioni non hanno mai incluso il divieto per cibo e fertilizzanti e che il suggerimento che questo sia il caso è propaganda. Tuttavia, queste argomentazioni non sono vere. La formulazione giuridica delle sanzioni dell'UE era così chiusa, così opaca, che non era chiaro se includessero o meno un divieto del genere. Le società commerciali temevano comprensibilmente multe retroattive per aver violato le sanzioni. Hanno avuto un'amara esperienza quando il Tesoro degli Stati Uniti ha rifiutato di affermare chiaramente cosa è permesso e cosa non lo è; e nel caso dell'Iran, senza motivo apparente, ha imposto alle banche europee multe mostruose.

È ormai chiaro che gli alimenti, i prodotti agricoli e i fertilizzanti spediti verso paesi terzi sono esenti da sanzioni. Stati come l'Egitto ora possono importare grano dall'Ucraina, dalla Russia e, di fatto, dalla Bielorussia (dal momento che ora forma un mercato unico con la Russia).

Allo stesso modo, il trasporto di petrolio russo verso paesi terzi per stati come Cina, India, Iran e Arabia Saudita è ora esplicitamente esente da sanzioni.

Questo è un altro esempio di insincerità, se non di ipocrisia. L'UE ha sempre sostenuto che vietare la vendita di energia russa all'UE comporterebbe la perdita di entrate della Russia, portando alla fame e minando gli sforzi militari di Mosca in Ucraina.

In risposta, la Russia ha insistito per pagare il gas in rubli. Richiesta a cui l'UE ha detto "no", ma poi ha ceduto. L'UE ha quindi puntato gli occhi sul petrolio russo e il G7 ha annunciato un "prezzo marginale" per il petrolio. Ma stati come la Cina e l'India hanno detto di no. E ora l'UE ha anche fatto concessioni per quanto riguarda il trasporto del petrolio russo verso altri paesi (i proprietari di petroliere

greci e ciprioti avevano già costretto i loro governi a insistere prima su un'eccezione per loro).

Cosa sta succedendo? Il mercato petrolifero è stato volatile ultimamente poiché gli Stati Uniti hanno cercato di manipolare il "mercato della carta" (che è molto più ampio del mercato fisico) per far scendere i prezzi del petrolio *Brent* e *WTI*. Ancora una volta, l'obiettivo era quello di danneggiare la Russia limitando le entrate petrolifere. Il segretario al Tesoro statunitense Janet Yellen sperava che il prezzo scendesse a 60 dollari al barile.

Non ha funzionato, e sembra che la Casa Bianca voglia solo abbassare i prezzi del petrolio, punto. Anche il "falco" Victoria Nuland ha affermato venerdì che gli Stati Uniti e i loro alleati devono riprendere le consegne di petrolio russo sui mercati mondiali, altrimenti il costo di questa risorsa riprenderà a salire: «Serve la presenza del petrolio russo nel mercato del mondo, altrimenti la scarsità di petrolio comporterà un nuovo aumento dei prezzi».

Il realismo prevale ancora. Putin risolve tutti i suoi problemi nelle condizioni della crisi alimentare e ha persino leggermente aumentato le entrate petrolifere della Russia.

Il prezzo del petrolio oscillerà infatti. Tuttavia, è più colpito dagli effetti della precedente recessione che dalla manipolazione del mercato e dagli sforzi di Janet Yellen per limitare i prezzi. L'establishment occidentale sta ancora cercando di cogliere la nuova realtà in cui i beni hanno un valore intrinseco e le valute legali come il dollaro no. La nuova era delle materie prime rappresenta uno spostamento psicologico globale verso il valore intrinseco all'aumentare dell'inflazione.

E dove andrà questo transito "ora liberato" di petrolio russo? Probabilmente nell'UE (per lo più). È qui che l'insincerità diventa evidente: l'India compra petrolio russo, lo passa

attraverso le sue raffinerie e vende “prodotti petroliferi indiani” dove? Nell’UE. Lo stesso per altri carichi. Lo stesso per l’Arabia Saudita. La documentazione del carico per queste navi non menzionerà la Russia quando arriveranno a destinazione nell’UE.

In breve, l’UE sta silenziosamente facilitando l’elusione del proprio regime di sanzioni “schiacciante” dichiarato.

Ma questi piccoli ritiri aiuteranno a smorzare i venti della crisi economica? No, non aiuteranno. Ci sono due principali fonti di inflazione. È domanda e offerta. Ognuno di loro può causare inflazione, ma sono molto diversi nel loro principio di funzionamento.

E se semplicemente non c’è offerta? I prezzi agricoli stanno aumentando a causa dell’aumento dei prezzi dei fertilizzanti e solo in parte a causa del conflitto in Ucraina. I prezzi del petrolio stanno aumentando a causa della carenza globale e delle interruzioni della catena di approvvigionamento.

E cosa può fare la BCE al riguardo? Niente. La BCE produce petrolio? Gestisce una fattoria? Trasporta merci? Gestisce una nave mercantile attraverso il Pacifico o spedisce merci al porto di Los Angeles?

No, i banchieri centrali non fanno nulla di tutto ciò, e quindi non possono risolvere quella parte del problema. L’aumento dei tassi di interesse non incide sul deficit di offerta che stiamo vedendo. Ed è in questa direzione che soffia il vento dell’inflazione, che è la forza trainante della recessione europea.

Traduzione a cura di [Alessandro Napoli](#)

Foto: Idee&Azione

13 agosto 2022